

Scontri, il governo non ha fatto nulla

Violante: «Era informato, non è intervenuto»
Il questore vieta il corteo di sabato a Milano

di Oreste Pivetta / Milano

DIVIETI Da un sabato all'altro. Mentre Forza Italia affigge i suoi manifesti che ritraggono Milano in fiamme, naturalmente per colpa della sinistra, ignorando le camicie nere, i saluti romani e le croci unciniate dei suoi alleati fascisti, il ministro Pisanu, dopo aver evitato

il dibattito parlamentare, interviene rassicurante: «Nessuna preoccupazione per la manifestazione di giovedì dei commercianti, già prese tutte le misure per quella dei centri sociali di sabato». Presto si è saputo che genere di misure. Infatti il questore di Milano, Paolo Scarpis, ha vietato il corteo dalle colonne di San Lorenzo a piazzale Aquileia, limitando la manifestazione ad un "presidio statico" nello stesso piazzale Aquileia, davanti al carcere di San Vittore. Nessuna reazione dal centro sociale Orso, ai cui rappresentanti il decreto è stato notificato nel tardo pomeriggio. Si attende dibattito, previsto del resto da giorni proprio per chiarirsi le idee a proposito di sabato prossimo, dopo le tante polemiche e le tante sconfessioni piovute addosso agli "animatori" degli scontri di sabato scorso. A proposito dei quali, il presidente dei deputati ds, Luciano Violante, ha chiamato in causa il ministro per l'inerzia di fronte alla minaccia di alcuni centri sociali e di fronte all'annuncio orrido spettacolo dei neonazisti: «Sconcerta che nulla si sia fatto per evitare i disordini nonostante il governo sapesse già dal 2 marzo che si preparavano atti di violenza». «Il sottosegretario all'interno Mantovano - ha spiegato Violante - era informato... Perché il governo non è intervenuto per fermare le devastazioni di Milano? E perché si è consentita una manifestazione di stampo neonazista?».

C'è di più. «Anche un sommario informativo del Sisd - ha chiarito Massimo Brutti, senatore ds, insistendo, questa volta dall'aula di Palazzo Madama, perché Pisanu riferisca - conferma che gli incidenti erano stati pianificati con anticipo... È evidente che gli apparati di sicurezza erano al corrente che si stava preparando una manifestazione aggressiva e violenta... Oggi sappiamo che gli incidenti erano stati pianificati con almeno dieci giorni di anticipo. Lo sostiene la Digos, in un rapporto ampiamente citato da agenzie e quotidiani. Lo ribadiscono il ministro dell'Interno Pisanu e il sottosegretario Mantovano. Lo conferma il Sisd nel suo più recente sommario informativo». Del resto, il ministro dell'Interno ha parlato senza mezzi termini di scontri "premeditati". La manifestazione dei centri sociali era stata decisa nel corso di una riunione di cui le forze dell'ordine erano a conoscenza, preparata dal passaparola attivato via internet dagli attivisti di alcuni centri sociali ed era chiaro che si trattava di un evento con evidenti tratti di aggressività. Il quadro sarebbe diventato più chiaro la mattina di sabato, quando, secondo il rapporto della Digos, gli agenti avrebbero visto uscire dai centri sociali persone travisate o a volto coperto, con sciarpe, felpe o caschi, equipaggiate con bastoni, aste e scu-

Brutti: «Sisd e Digos, Pisanu e Mantovano sapevano e non si sono mossi per fermare i violenti»

di: «Queste - ha ricordato Brutti - sono le ricostruzioni della Digos, del ministro dell'Interno e di un sottosegretario dello stesso ministero. Se sono corrette, ci chiediamo, e vorremmo poter chiedere al governo, perché non sia stato possibile intervenire prima». Il governo e il ministro Pisanu non risponderanno.

La parola passa quindi ai commercianti e alla loro fiaccolata «per l'ordine e la sicurezza», che domani sera vedrà schierati insieme con i negozianti i leader del centrosinistra e del centrodestra e persino il leader di uno storico centro sociale, il Leoncavallo, e cioè Daniele Farina, candidato per Rifondazione, che ha già più volte duramente contestato le violenze di sabato, «inaccettabili e inaudite», augurandosi ora che la manifestazione sia di tutti i milanesi, dopo «la doppia offesa subita dalla città, con la violenza degli scontri del mattino, ma anche con la manifestazione dei neofascisti nel pomeriggio». Davanti i gonfaloni di regione, provincia e comune, dietro sfileranno anche Prodi e Fassino.

«Arresti alla cieca, ci sono i filmati»

I difensori dei 38 presi per gli incidenti: i veri violenti l'hanno fatta franca

MILANO Un bancario, un ingegnere, un maestro, un operatore sociale. Sono alcuni dei 38 arrestati per gli scontri avvenuti sabato scorso in corso Buenos Aires. Gente «normale». Nell'interrogatorio di ieri, sostenuto davanti al pm Piero Basalone ed Ilda Bocasini, tutti hanno sostenuto di trovarsi lì semplicemente per prendere parte ad un presidio antifascista. Chi ha distrutto e devastato, raccontano, si è coperto la fuga con le armi, tenendo a bada la carica della polizia ed ha guadagnato facilmente le traverse di corso Buenos Aires, scomparendo dalla scena. Oggi i gip Mariolina Panasi ed Enrico Manzi dovranno decidere sulla richiesta di custodia cautelare avanzata dal pm Basalone. Il questore Paolo Scarpis intanto ha negato l'autorizzazione al corteo che i centri Sociali avevano indetto per sabato 18 a Milano. Sarà autorizzato invece un presidio in piazzale Aquileia, davanti al carcere di San Vittore. «I poliziotti» racconta l'avvocato Mirko Mazzali, difensore di 10 imputati «hanno fermato gli

sprovveduti. I miei assistiti hanno chiesto di poter vedere i filmati degli scontri per dimostrare la loro innocenza. Le loro fedine penali sono pulite, sono stati presi nelle strade adiacenti, nei bar e nei cortili in cui avevano cercato rifugio, ma con le devastazioni non c'entrano assolutamente nulla». «Chi le ha provocate» continua Mazzali «non è stato certo preso, ma è riuscito a dileguarsi senza troppi problemi. I cretini a cui si deve tutto questo casino sono riusciti a farla franca. Cosa mi aspetto domani (oggi ndr)? Che la maggior parte rimanga in galera. Sono pessimista. E il clima politico non è certo favorevole».

Manlio Vicini, consigliere comunale di Rifondazione Comunista a

Un bancario, un ingegnere uno studente presi nel mucchio. L'av. Mazzali: «Brutto clima, sul rilascio sono pessimista»



Un'auto in fiamme nel corso degli incidenti avvenuti a Milano. Foto Emmevi/Ansa

Sabato a Roma corteo anti-Bush

In piazza una parte dei pacifisti
Non aderisce la Tavola di Assisi

di Toni Fontana

A TRE ANNI dall'inizio della guerra in Iraq, una parte del movimento che si è opposto all'intervento torna nelle piazze europee e non solo. In Italia la manifestazione

principale si terrà sabato pomeriggio a Roma. Dopo i fatti di Milano, non mancano le preoccupazioni sui possibili episodi di violenza ai margini della sfilata. In queste ore le componenti del «movimento» stanno (anche animatamente) discutendo i temi e gli slogan che caratterizzeranno l'iniziativa che raccoglie le «linee» del Social forum europeo. Gruppi ed associazioni hanno tradotto in italiano questi contenuti tutti contro la guerra di Bush. Il quotidiano *il manifesto* ha pubblicato ieri un appello intitolato «per la civiltà della convivenza» che, dopo aver tra l'altro espresso l'opposizione all'«uso politico che i signori della guerra fanno delle religioni e dei loro simboli», aderisce al corteo romano. Tra le firme quelle di alcuni esponenti «storici» del pacifismo, da Lisa Clark a Tonio Dell'Olio. Nel tentativo di prevenire eventuali slogan deliranti il Comitato organizzatore ha diffuso ieri una nota che si rivolge «a coloro che in questo paese credono giuste le stragi e l'intolleranza» per dire che queste espressioni vengono giudicate «incompatibili» con la manifestazione che avrà al centro i

valori «della pace, della giustizia e della convivenza». Fino a ieri il cartello delle organizzazioni che sostengono la filata non era stato tuttavia ancora definito. Secondo il verde Paolo Cento sabato Roma assisterà ad una «grande prova di civiltà». Alfio Nicotra, di Rifondazione dice che sabato «torneranno a Roma le bandiere arcobaleno della pace... non bisogna fomentare allarmismi anche se, dopo i fatti di Milano, essere vigili è un dovere, ma il miglior antidoto contro la violenza è la mobilitazione di massa». Anche i Rifondazione è dunque presente la preoccupazione che, a tre settimane dal voto, qualcuno approfitti della protesta contro la guerra di Bush per scatenare violenze inaccettabili. Tra le presenze quella della giornalista del *manifesto* Giuliana Sgrena rapita in Iraq. La manifestazione ed i suoi contenuti sono tuttavia destinati a suscitare un serio dibattito tra le varie anime del pacifismo italiano. La Tavola della pace, che promuove la marcia Perugia-Assisi, riunisce centinaia di enti locali ed associazioni laiche e cattoliche, non ha aderito all'iniziativa. Altri fanno notare che nei 16 punti della piattaforma che promuove l'iniziativa non è citata la parola «terrorismo». Nei prossimi giorni i partiti e le associazioni preciseranno le loro posizioni. Sabato, in mattinata, nella sede della provincia di Roma di terrà un'iniziativa alla quale saranno presenti anche familiari di militari di vari paesi inviati in guerra.

nale di Rifondazione Comunista a Brescia, difende tre degli arrestati: «Le cariche della polizia hanno preso a caso, i fermati non sono stati riconosciuti colpevoli di qualcosa di preciso. Si porta avanti, da parte della procura, una sorta di principio di "complicità morale" che con il diritto a poco a che fare. Non hanno voluto diversifi-

care le singole posizioni. I miei assistiti studiano, lavorano sono incensurati, non sono individui pericolosi che devono rimanere in carcere. Mi rendo conto che i fatti di sabato scorso siano gravi ed intollerabili, ma non bisogna nemmeno abbandonarsi ad una repressione cieca».

Giuseppe Caruso

parla con

L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

MERCOLEDÌ 15 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO "SERVIZI SOCIALI E SANITÀ: DALLA PARTE DELLE FAMIGLIE"

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Giovedì 16 marzo ROSY BINDI risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA** SCHEDA ROSA

Si vota solo **barrando il simbolo**. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

BREVI

Palermo
Lega il figlio 19enne con una catena per impedirgli di fare rapine: denunciato per violenza privata

Ha legato attorno alla caviglia del figlio una catena in metallo lunga 1 metro e mezzo chiusa da un lucchetto ma non ancorata a nulla. È stato il gesto di un padre per evitare che il diciannovenne uscisse da casa. Il giovane nei giorni scorsi aveva rapinato un passante. «L'ho legato perché temevo che potesse rifarlo», ha detto il genitore, 54 anni, palermitano, incensurato, ai poliziotti che lo hanno denunciato per violenza privata. Gli agenti sono intervenuti lunedì pomeriggio dopo che era arrivata alla sala operativa della questura una segnalazione anonima che riferiva della presenza di un ragazzo legato con una catena in un appartamento nella zona di Brancaccio. I poliziotti sono riusciti a risalire all'abitazione tramite l'utenza telefonica della chiamata giunta al 113. Il diciannovenne ha detto ai poliziotti di essere stato legato dal padre per impedirgli di uscire da casa. Gli agenti lo hanno liberato. Il padre si è giustificato dicendo di essere stato costretto ad agire in quel modo, perché il figlio, che vive a casa del padre insieme alla convivente, da quando era stato arrestato per rapina e ricettazione era intrattabile.

Roma
Stava per essere messo in pre-pensionamento
Si suicida dipendente di Telecom Italia

Un dipendente di Telecom Italia e rappresentante sindacale della Cgil, V.S., si è ucciso impiccandosi sabato scorso mentre prestava servizio nella centrale Roma-Flaminio della società telefonica. Lo ha reso noto ieri lo studio legale Piccarozzi, rappresentante della famiglia del sindacalista. «V.S. - è scritto in un comunicato dell'avvocato Luigi Piccarozzi - aveva appreso che l'azienda, nell'ambito di un piano di risoluzioni dei rapporti di lavoro, lo collocava tra pochi mesi in pre-pensionamento, liquidandolo con una indennità di circa 14 mensilità di stipendio». Divorziato, con 2 figli, gravato da uno sfratto in corso, S. - secondo la nota dello studio legale - «non ha retto l'ulteriore colpo e si è tolto la vita». La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta sul caso e i familiari si sono riservati la presentazione di un esposto per l'accertamento di eventuali responsabilità di terzi.